Parole a scuola

lunedì 26 ottobre 2026

Parole a scuola
lunedì 26 ottobre 2026

25-10-2026 **famigliacristiana.it**
Giovani, 7 su 10 credono nella politica ma non si sentono ascoltati 4

25-10-2026 **avvenire.it**
I giovani sono lontani dai luoghi della politica, ma non hanno perso la voglia di impegnarsi 6

25-10-2026 **Avvenire** 5 *PAOLO FERRARIO*
I giovani credono ancora nella politica Ma chiedono più spazi di partecipazione 9

24-10-2026 **Mi-Lorenteggio**
Parole a Scuola 2026, oltre 2.000 partecipanti a Milano 12

24-10-2026 **Agensir**
Milano, “Parole a Scuola” in Cattolica. Beccalli: “educare alle parole significa educare al rispetto dell'altro” 14

24-10-2026 **Ansa.it**
Oltre 2000 partecipanti alla Cattolica di Milano per Parole a Scuola 15

24-10-2026 **Libero** 39
7 giovani su 10 credono che la politica migliori la vita 16

23-10-2026 **SKYTG24**
SKYTG24 - Venerdì 23 ottobre 2026 - (15:30 - 15:44) 17

23-10-2026 **corriere.it** *Valentina Rorato*
Rosy Russo: «I ragazzi vanno prima visti, poi ascoltati, anche con lo sguardo, e poi si può agire» 18

23-10-2026 **RadioMarconi**
RadioMarconi - Venerdì 23 ottobre 2026 - (07:30 - 08:00) 21

22-10-2026 **Radio InBlu 2000**
RadioInBlu2000 - Giovedì 22 ottobre 2026 - (09:45 - 10:00) 21

21-10-2026 **Radio Lombardia**
RadioLombardia - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (19:30 - 19:59) 21

21-10-2026 **Vanity Fair**
La rabbia latente e diffusa degli adolescenti era già emersa un anno fa da uno studio dell'Istituto Toniolo. Che adesso racconta anche il rapporto tra giovani e politica: ma siamo davvero pronti ad ascoltarli? 22

21-10-2026 **Radio3**
Radio3 - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (16:40 - 17:00) 24

21-10-2026 **Radio3**
Radio3 - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (16:20 - 16:40) 24

21-10-2026 **Riflessioni**
La parola ai giovani! Indagine Ipsos Doxa 2026 25

21-10-2026 **Radio1**
Radio1 - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (11:01 - 11:20) 27

21-10-2026 **Rai Alto Adige Radio**
RaiAltoAdigeRadio - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (11:00 - 11:30) 27

21-10-2026 **Riflessioni**
I giovani credono nel cambiamento, ma 1 su 2 vede pochi spazi per partecipare 28

21-10-2026 **Chiesa di Milano**
I giovani credono nel cambiamento, ma 1 su 2 vede pochi spazi per partecipare 31

20-10-2026 **Italia-informa.com**
Giovani, il 55% non trova spazio nella politica 34

20-10-2026 **Studenti.it** *Redazione Studenti*
Giudicati ma poco ascoltati: oltre il 70% dei giovani crede ancora nel futuro ma la metà si sente invisibile. La fotografia dai dati Ipsos 37

20-10-2026 **Agensir**
Giovani: Toniolo-Ipsos Doxa, fiducia nella politica ma scarsi spazi di partecipazione. Il tema al centro di “Parole a Scuola 2026” 39

20-10-2026 **ladiscussione.com**
Giovani e politica: sette su dieci credono nel cambiamento, ma si sentono esclusi 41

20-10-2026 **Agipress**
Parole a scuola 2026: l'indagine sui giovani e la fiducia sul futuro Visualizzazioni: 13 44

13-10-2026 **Huffington Post**
Ai, giovani contrari ai divieti. Ma 4 su 10 non la conoscono bene 46

Parole a scuola
lunedì 26 ottobre 2026

04-10-2026 **RadioMarconi** RadioMarconi - Domenica 04 ottobre 2026 - (07:59 - 08:29)		49
30-09-2026 **RadioMarconi** RadioMarconi - Mercoledì 30 settembre 2026 - (14:00 - 14:30)		49
30-09-2026 **RadioMarconi** RadioMarconi - Mercoledì 30 settembre 2026 - (11:00 - 11:30)		49

Giovani, 7 su 10 credono nella politica ma non si sentono ascoltati



Una ricerca Ipsos Doxa-Istituto Toniolo presentata all'Università Cattolica fotografa lecaratteristiche della partecipazione dei ragazzi Oltre 7 giovani italiani su 10 tra i 18 e i 34 annicredono che la politica possa migliorare la vita delle persone, ma del 55% considera limitati oinesistenti gli spazi di partecipazione offerti alle nuove generazioni.

Lo dice una ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto G. Toniolo, presentata all'Universitàcattolica nell'ambito di «Parole a Scuola 2026» , l'appuntamento annuale per affrontare le sfideeducative del presente e accompagnare le nuove generazioni.

Se ne parlava proprio mentre una Milano blindata temeva una replica dei disordini del 18 ottobre, inuna giornata di formazione e confronto promossa da Parole O_Stili, Università Cattolica del SacroCuore e Istituto Giuseppe Toniolo, con il supporto del Gruppo Editoriale La Scuola.

L'indagine, condotta tra il 27 luglio e il 7 settembre 2026 su 2.002 giovani residenti in Italia tra i18 e i 34 anni, rileva una fiducia nel cambiamento che fatica a tradursi in protagonismo: il 68,6%ritiene possibile impegnarsi per cambiare la società, ma oltre il 62% pensa di non avere influenzasulle decisioni del Governo.

Il 71% considera inoltre la scarsa attenzione dei cittadini al bene comune uno dei principali problemidel Paese.

La Costituzione resta un riferimento: oltre due terzi la ritengono ancora adeguata o bisognosa solo diaggiornamenti limitati e tre giovani su quattro chiedono che i suoi principi orientino maggiormente ledecisioni politiche.

Tra i valori prioritari emergono lavoro e uguaglianza; per i ragazzi tra i 18 e i 22 anni èquest'ultima al primo posto. «I dati», conferma Alessandro Rosina coordinatore scientificodell'Istituto Toniolo, «smentiscono l'idea di una generazione distante e disinteressata.

La fascia 18-22 anni presenta contemporaneamente una domanda di leadership efficace, una fortesensibilità per il bene comune e la convinzione che una buona politica sia in grado di migliorare lavita dei cittadini.

La maggioranza ritiene, però, che attualmente la politica non offra adeguata attenzione alle loroistanze e sia poco aperta a una loro partecipazione effettiva . Il senso di esclusione e frustrazionerisulta più alto per chi proviene dalle classi sociali più svantaggiate e con più deboli percorsiformativi». Elena Marta, docente ordinario in Psicologia sociale e Psicologia di comunitàUniversità Cattolica del Sacro Cuore e componente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio GiovaniIstituto Toniolo , si esprime quasi con le stesse parole dell'ex presidente del Tribunale per

minorenni di Brescia intervistata da Famiglia Cristiana , sul tema del nuovo decreto sicurezza: «Giàun anno fa abbiamo» ricorda Elena Marta, «abbiamo messo in luce un dato emerso dai focus group congli/le adolescenti: una rabbia latente e diffusa, sottostimata e messa in ombra dalla preoccupazioneper l'isolamento.

Dai dati dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo emergeva come la rabbia fosse un modo peresprimere frustrazione, sofferenza ed emozioni complesse.

Si accompagnava alla sensazione di non essere ascoltati o di essere giudicati a priori dagli adulticome “sbagliati”. Era una risposta alla fatica di esprimersi, alla difficoltà di regolazione emotiva eincapacità di mentalizzare i propri stati interni.

Gli adolescenti si sentivano molto osservati, ma poco visti.

Quanto accaduto in questi giorni parla in parte di questo, ma anche di molto altro da comprendere.

Accanto alle sanzioni previste dalla legge per le drammatiche azioni di alcuni adolescenti, serve unimpegno di noi adulti: dobbiamo diventare una comunità educante capace di ascoltare davvero questagenerazione, senza pregiudizi, trasformando l'ascolto in incontro, dialogo e mediazione.

Solo così potremo aiutarli a trovare un senso al proprio vivere e un modo costruttivo per far sentirela propria voce».

I giovani sono lontani dai luoghi della politica, ma non hanno perso la voglia di impegnarsi



La ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto Giuseppe Toniolo, nella giornata promossa da“Parole O_Stili” e Università Cattolica, ha fotografato aspirazioni e fratture di una generazione chechiede soprattutto di essere ascoltata Non sono lontani dalla politica.

Semmai, sono lontani dai luoghi in cui la politica decide.

È la fotografia che emerge dalla nuova ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto GiuseppeToniolo, presentata oggi in occasione di Parole a Scuola 2026, la giornata promossa da “ParoleO_Stili”, Università Cattolica e Istituto Giuseppe Toniolo che oggi torna all'ateneo di largo Gemelliper riflettere sulle sfide educative del presente.

I numeri raccontano una realtà che contraddice molti luoghi comuni.

Oltre sette giovani italiani su dieci tra i 18 e i 34 anni credono che la politica possa migliorare lavita delle persone . Una percentuale che testimonia come, nonostante la diffusa disaffezione verso ipartiti e le istituzioni, resti viva la fiducia nella possibilità che l'impegno pubblico contribuiscaa costruire una società migliore.

Allo stesso tempo, però, emerge una frattura significativa.

Più del 55% degli intervistati considera limitati o inesistenti gli spazi di partecipazione messi adisposizione delle nuove generazioni . Una percezione che alimenta un senso di distanza e che rischiadi trasformare l'interesse civico in frustrazione.

È una contraddizione che interpella il mondo degli adulti, a partire da chi opera nella scuola enell'educazione.

Non a caso il tema del dialogo tra generazioni è il filo rosso dell'edizione 2026 di Parole a Scuola,che propone 32 panel e 19 laboratori dedicati a insegnanti, educatori e genitori.

L'obiettivo è comprendere i linguaggi delle nuove generazioni e costruire relazioni capaci diaccompagnarle verso una cittadinanza più consapevole. «Continuiamo a chiederci perché i giovanisiano distanti dalla politica, ma siamo davvero disposti ad ascoltarli?», domanda Rosy Russo,fondatrice e presidente di Parole O_Stili . «Le recenti proteste studentesche a Milano dimostrano chei ragazzi hanno idee e voglia di cambiare le cose.

Chiedono una scuola più inclusiva, maggiori opportunità e un futuro più equo.

Gli scontri e i danneggiamenti, tuttavia, ricordano che il dissenso deve rispettare gli altri.

Condannare la violenza è fondamentale, ma non significa ignorare le ragioni di chi protestapacificamente». Parole che fotografano una questione sempre più evidente.

Molti giovani non rifiutano il confronto democratico; chiedono piuttosto di poter essere riconosciuti

come interlocutori credibili. «Ascoltare i giovani non significa condividere ogni loro idea, mariconoscerli come interlocutori.
I ragazzi non sono soltanto i cittadini di domani: sono cittadini di oggi, con diritti eresponsabilità. Forse dovremmo chiederci non perché protestino, ma se siamo davvero pronti adascoltarli», aggiunge Russo.
La ricerca conferma questa lettura.
Quasi sette giovani su dieci, il 68,6%, ritengono possibile impegnarsi per cambiare la società. Maoltre il 62% pensa di non avere alcuna influenza sulle decisioni del Governo . Una distanza che nonnasce quindi dall'indifferenza, bensì dalla percezione di non essere realmente coinvolti nei processidecisionali.
Il dato acquista ulteriore significato alla luce dell'attenzione che i giovani continuano a riservareal bene comune.
Il 71% individua infatti nella scarsa attenzione dei cittadini verso gli interessi collettivi uno deiprincipali problemi del Paese.
Non emerge l'immagine di una generazione ripiegata esclusivamente sulle proprie esigenze individuali,ma quella di giovani che guardano con preoccupazione alla qualità della vita democratica e alla tenutadella coesione sociale.
Secondo Alessandro Rosina, professore di Demografia e Statistica sociale e coordinatore scientificodell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, i risultati smentiscono molte narrazioni consolidate.«I dati smentiscono l'idea di una generazione distante e disinteressata.
La fascia 18-22 anni presenta contemporaneamente una domanda di leadership efficace, una fortesensibilità per il bene comune e la convinzione che una buona politica sia in grado di migliorare lavita dei cittadini» Non manca, tuttavia, una nota critica. «La maggioranza ritiene, però, cheattualmente la politica non offra adeguata attenzione alle loro istanze e sia poco aperta a una loropartecipazione effettiva.
Il senso di esclusione e frustrazione risulta più alto per chi proviene dalle classi sociali piùsvantaggiate e con più deboli percorsi formativi», osserva Rosina.
Anche il rapporto con la Costituzione appare significativo.
Oltre due terzi dei giovani la considerano ancora adeguata ai tempi oppure bisognosa soltanto diaggiornamenti limitati.
Tre su quattro chiedono inoltre che i suoi principi orientino maggiormente le scelte politiche.
Tra i valori ritenuti prioritari emergono il lavoro e l'uguaglianza, con quest'ultima che occupa ilprimo posto tra gli intervistati più giovani.
Dietro questi numeri si intravede però anche una domanda più profonda, che riguarda il riconoscimentoe l'ascolto.
A sottolinearlo è Elena Marta, docente ordinario di Psicologia sociale e Psicologia di comunitàdell'Università Cattolica.
«Già un anno fa abbiamo messo in luce un dato emerso dai focus group congli adolescenti: una rabbia latente e diffusa, sottostimata e messa in ombra dalla preoccupazione perl'isolamento», spiega la docente.

Una rabbia che, aggiunge, nasce spesso dalla sensazione «di non essere ascoltati o di essere giudicatia priori dagli adulti come “sbagliati”» Colpisce in particolare un passaggio della sua riflessione:«Gli adolescenti si sentivano molto osservati, ma poco visti». Una frase che va oltre la cronaca degliultimi giorni e che richiama una responsabilità educativa più ampia. «Accanto alle sanzioni previstedalla legge per le drammatiche azioni di alcuni adolescenti, serve un impegno di noi adulti: dobbiamodiventare una comunità educante capace di ascoltare davvero questa generazione, senza pregiudizi,trasformando l'ascolto in incontro, dialogo e mediazione». È forse questa la lezione più importanteche emerge dalla ricerca.

I giovani non chiedono scorciatoie né privilegi.

Chiedono di essere coinvolti, ascoltati e riconosciuti.

In una stagione in cui la partecipazione democratica appare spesso fragile, la loro domanda diprotagonismo rappresenta una risorsa da valorizzare.

La sfida, per la scuola, la politica e l'intera società, è dimostrare di esserne all'altezza. ©riproduzione riservata.

La sfida dell'educare

I giovani credono ancora nella politica Ma chiedono più spazi di partecipazione

PAOLO FERRARIO


I giovani credono ancora nella politica
Ma chiedono più spazi di partecipazione
«Educare è molto più che imporre divieti»

PAOLO FERRARIO Milano Non sono lontani dalla politica. Semmai, sono lontani dai luoghi in cui lapolitica decide. È la fotografia che emerge dalla nuova ricerca realizzata da Ipsos Doxa perl'Istituto Giuseppe Toniolo, presentata oggi in occasione di Parole a Scuola 2026, la giornatapromossa da "Parole O_Stili", Università Cattolica e Istituto Giuseppe Toniolo che oggi tornaall'ateneo di largo Gemelli per riflettere sulle sfide educative del presente.

I numeri raccontano una realtà che contraddice molti luoghi comuni. Oltre sette giovani italiani sudieci tra i 18 e i 34 anni credono che la politica possa migliorare la vita delle persone. Unapercentuale che testimonia come, nonostante la diffusa disaffezione verso i partiti e le istituzioni,resti viva la fiducia nella possibilità che l'impegno pubblico contribuisca a costruire una società migliore.

Allo stesso tempo, però, emerge una frattura significativa.

Più del 55% degli intervistati considera limitati o inesistenti gli spazi di partecipazione messi adisposizione delle nuove generazioni. Una percezione che alimenta un senso di distanza e che rischiadi trasformare l'interesse civico in frustrazione.

È una contraddizione che interpella il mondo degli adulti, a partire da chi opera nella scuola enell'educazione.

Non a caso il tema del dialogo tra generazioni è il filo rosso dell'edizione 2026 di Parole a Scuola,che propone 32 panel e 19 laboratori dedicati a insegnanti, educatori e genitori. L'obiettivo ècomprendere i linguaggi delle nuove generazioni e costruire relazioni capaci di accompagnarle versouna cittadinanza più consapevole.

«Continuiamo a chiederci perché i giovani siano distanti dalla politica, ma siamo davvero disposti adascoltarli?

», domanda Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili. « Le recenti proteste studentesche aMilano dimostrano che i ragazzi hanno idee e voglia di cambiare le cose. Chiedono una scuola piùinclusiva, maggiori opportunità e un futuro più equo.

Gli scontri e i danneggiamenti, tuttavia, ricordano che il dissenso deve rispettare gli altri.Condannare la violenza è fondamentale, ma non significa ignorare le ragioni di chi protestapacificamente».

Parole che fotografano una questione sempre più evidente. Molti giovani non rifiutano il confrontodemocratico; chiedono piuttosto di poter essere riconosciuti come interlocutori credibili. « Ascoltarei giovani non significa condividere ogni loro idea, ma riconoscerli come interlocutori. I ragazzi non

sono soltanto i cittadini di domani: sono cittadini di oggi, con diritti e responsabilità. Forsedovremmo chiederci non perché protestino, ma se siamo davvero pronti ad ascoltarli », aggiunge Russo.

La ricerca conferma questa lettura. Quasi sette giovani su dieci, il 68,6%, ritengono possibileimpegnarsi per cambiare la società. Ma oltre il 62% pensa di non avere alcuna influenza sulledecisioni del Governo. Una distanza che non nasce quindi dall'indifferenza, bensì dalla percezione dinon essere realmente coinvolti nei processi decisionali.

Il dato acquista ulteriore significato alla luce dell'attenzione che i giovani continuano a riservareal bene comune. Il 71% individua infatti nella scarsa attenzione dei cittadini verso gli interessicollettivi uno dei principali problemi del Paese. Non emerge l'immagine di una generazione ripiegataesclusivamente sulle proprie esigenze individuali, ma quella di giovani che guardano conpreoccupazione alla qualità della vita democratica e alla tenuta della coesione sociale.

Secondo Alessandro Rosina, professore di Demografia e Statistica sociale e coordinatore scientificodell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, i risultati smentiscono molte narrazioni consolidate.« I dati smentiscono l'idea di una generazione distante e disinteressata. La fascia 18-22 annipresenta contemporaneamente una domanda di leadership efficace, una forte sensibilità per il benecomune e la convinzione che una buona politica sia in grado di migliorare la vita dei cittadini».

Non manca, tuttavia, una nota critica. « La maggioranza ritiene, però, che attualmente la politica nonoffra adeguata attenzione alle loro istanze e sia poco aperta a una loro partecipazione effettiva. Ilsenso di esclusione e frustrazione risulta più alto per chi proviene dalle classi sociali piùsvantaggiate e con più deboli percorsi formativi», osserva Rosina.

Anche il rapporto con la Costituzione appare significativo.

Oltre due terzi dei giovani la considerano ancora adeguata ai tempi oppure bisognosa soltanto diaggiornamenti limitati. Tre su quattro chiedono inoltre che i suoi principi orientino maggiormente lescelte politiche. Tra i valori ritenuti prioritari emergono il lavoro e l'uguaglianza, conquest'ultima che occupa il primo posto tra gli intervistati più giovani.

Dietro questi numeri si intravede però anche una domanda più profonda, che riguarda il riconoscimentoe l'ascolto. A sottolinearlo è Elena Marta, docente ordinario di Psicologia sociale e Psicologia dicomunità dell'Università Cattolica.

«Già un anno fa abbiamo messo in luce un dato emerso dai focus group con gli adolescenti: una rabbialatente e diffusa, sottostimata e messa in ombra dalla preoccupazione per l'isolamento», spiega ladocente. Una rabbia che, aggiunge, nasce spesso dalla sensazione «di non essere ascoltati o di esseregiudicati a priori dagli adulti come "sbagliati"».

Colpisce in particolare un passaggio della sua riflessione: «Gli adolescenti si sentivano moltoosservati, ma poco visti». Una frase che va oltre la cronaca degli ultimi giorni e che richiama unaresponsabilità educativa più ampia. « Accanto alle sanzioni previste dalla legge per le drammaticheazioni di alcuni adolescenti, serve un impegno di noi adulti: dobbiamo diventare una comunità educantecapace di ascoltare davvero questa generazione, senza pregiudizi, trasformando l'ascolto in incontro,dialogo e mediazione».

È forse questa la lezione più importante che emerge dalla ricerca. I giovani non chiedono scorciatoie

né privilegi. Chiedono di essere coinvolti, ascoltati e riconosciuti.
In una stagione in cui la partecipazione democratica appare spesso fragile, la loro domanda diprotagonismo rappresenta una risorsa da valorizzare. La sfida, per la scuola, la politica e l'interasocietà, è dimostrare di esserne all'altezza.
RIPRODUZIONE RISERVATA «I ragazzi non sono i cittadini di domani: sono i cittadini di oggi», osservaRusso. Per Rosina «i dati smentiscono l'idea di una generazione disinteressata», mentre Marta richiamail disagio di adolescenti: «Molto osservati, ma poco visti» Migliaia di giovani in piazza per unamanifestazione ambientalista / Foto d'archivio.

Parole a Scuola 2026, oltre 2.000 partecipanti a Milano



Oltre 2.000 partecipanti, 32 panel e 19 laboratori all'Università Cattolica per la quarta edizionedella giornata di formazione promossa con Parole O_Stili e Istituto G. Toniolo.

Alla luce dei recenti fatti di cronaca milanesi, un richiamo alla responsabilità educativa degliadulti e all'ascolto delle nuove generazioni.

La ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto G. Toniolo: sette giovani su dieci credono nellapolitica come strumento di cambiamento, ma oltre il 55% denuncia la mancanza di reali spazi dipartecipazione. (mi-lorenteggio.com) Milano, 24 ottobre 2026 – Oltre 2.000 partecipanti, 32 panel e19 laboratori : sono i numeri della quarta edizione di Parole a Scuola , la giornata di formazionegratuita organizzata da Parole O_Stili, Università Cattolica del Sacro Cuore e Istituto GiuseppeToniolo , con il supporto del Gruppo editoriale La Scuola, che ha riunito oggi nell'ateneo milaneseinsegnanti, educatori e genitori da tutta Italia. “La presenza così numerosa di educatori einsegnanti in una giornata complessa per Milano è un segno di speranza: l'educazione è una delle levepiù trasformative di cui disponiamo”, così Elena Beccalli , Rettrice dell'Università Cattolica delSacro Cuore, nell'intervento di apertura di Parole a Scuola 2026.

Al centro, la responsabilità educativa degli adulti e il ruolo delle parole nell'affrontare le sfidedella scuola e delle relazioni: dalla partecipazione civica all'uso dei social e dell'intelligenzaartificiale, dal benessere emotivo all'inclusione.

I recenti fatti di cronaca milanesi riportano al centro una sfida che riguarda l'intera comunitàeducante: prevenire la violenza e costruire occasioni di dialogo passa anche dalle parole, da come siesprime il dissenso e si affrontano le differenze.

Educare al linguaggio diventa così parte dell'educazione alla convivenza civile.

Un legame richiamato dalla Rettrice Beccalli: “Sono molte le parole approfondite nei laboratoriodierni: alcune appartengono al lessico di tutti i giorni, altre sono più vicine al linguaggio deigiovani e alle forme di comunicazione che attraversano i social media.

Parole dal significato diverso, ma con un tratto comune: non sono mai neutrali.

Sappiamo infatti che se utilizzate in modo improprio o in contesti inadeguati, possono ferire,umiliare, escludere e lasciare segni profondi.

Per questo educare alle parole significa educare al rispetto dell'altro, della dignità umana e dellacomunità in cui abitiamo.

Noi educatori ci sentiamo chiamati in causa poiché è nostra responsabilità educare a un linguaggiocorretto e inclusivo.

Sappiamo che non è semplice, soprattutto in un'epoca caratterizzata da forti polarizzazioni e tensionisociali.
Anche grazie a iniziative come questa, possiamo contribuire a diffondere una cultura del dialogo,dell'ascolto e del rispetto reciproco, oggi più che mai necessaria per rafforzare la convivenzacivile.” A offrire elementi di riflessione è la ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'OsservatorioGiovani dell'Istituto G. Toniolo , presentata durante la giornata e condotta tra il 27 luglio e il 7settembre 2026 su un campione rappresentativo di giovani italiani tra i 18 e i 34 anni.
Oltre sette intervistati su dieci credono che la politica possa migliorare la vita delle persone, mapiù del 55% considera limitati o inesistenti gli spazi di partecipazione offerti alle nuovegenerazioni.
Il 68,6% ritiene possibile impegnarsi per cambiare la società , mentre oltre il 62% pensa di non averealcuna influenza sulle decisioni del Governo . Dati che restituiscono una distanza tra desiderio dicontribuire e possibilità di incidere, chiamando gli adulti e le Istituzioni a interrogarsi sulleopportunità concrete di coinvolgimento dei giovani.
Rosy Russo , fondatrice e presidente di Parole O_Stili,dichiara: ”Essere qua oggi è una scelta ed èper questo che vi dico grazie.
Vorrei che non permettessimo alla paura di decidere dove possiamo andare, chi possiamo incontrare e dicosa possiamo parlare.
Perché quando la paura riesce a farci rinunciare a stare insieme, ecco, stiamo perdendo qualcosa diimportante.
Parola a Scuola è la nostra resistenza, oggi.
È quella piazza dove noi non vogliamo spaccare vetrine, ma anzi da cui vogliamo aprire dellefinestre.” Parole O_Stili promuove una comunicazione consapevole e responsabile attraverso ilManifesto della comunicazione non ostile e percorsi rivolti a scuole, università, imprese eistituzioni.
Con Parole a Scuola rinnova questo impegno, offrendo alla comunità educante strumenti per affrontare iconflitti, accompagnare le nuove generazioni e rendere la partecipazione una pratica quotidiana.
Redazione.

Milano, “Parole a Scuola” in Cattolica. Beccalli: “educare alle parole significa educare al rispetto dell'altro”



Oltre 2.000 partecipanti, 32 panel e 19 laboratori: sono i numeri della quarta edizione di “Parole aScuola”, la giornata di formazione gratuita organizzata da Parole O_Stili, Università Cattolica delSacro Cuore e Istituto Giuseppe Toniolo, con il supporto del Gruppo editoriale La Scuola, che hariunito oggi nell'ateneo milanese insegnanti, educatori e genitori da tutta Italia. “La presenza cosìnumerosa di educatori e insegnanti in una giornata complessa per Milano è un segno di speranza:l'educazione è una delle leve più trasformative di cui disponiamo”, ha detto Elena Beccalli, rettricedell'Università Cattolica, nell'intervento di apertura.

Al centro, la responsabilità educativa degli adulti e il ruolo delle parole nelle sfide della scuola edelle relazioni: dalla partecipazione civica all'uso dei social e dell'intelligenza artificiale, dalbenessere emotivo all'inclusione.

Per Beccalli le parole “non sono mai neutrali” e, se usate in modo improprio, “possono ferire,umiliare, escludere”: “educare alle parole significa educare al rispetto dell'altro, della dignitàumana e della comunità in cui abitiamo”. Una ricerca di Ipsos Doxa per l'Osservatorio Giovanidell'Istituto Toniolo mostra che oltre sette giovani su dieci (18-34 anni) credono che la politicapossa migliorare la vita delle persone, ma più del 55% giudica limitati o inesistenti gli spazi dipartecipazione.

Per Rosy Russo, presidente di Parole O_Stili, “Parole a Scuola è la nostra resistenza, oggi”.Scarica l'articolo in pdf txt rtf.

Oltre 2000 partecipanti alla Cattolica di Milano per Parole a Scuola



Oltre 2.000 partecipanti, 32 panel e 19 laboratori: sono i numeri della quarta edizione di Parole aScuola, la giornata di formazione gratuita organizzata da Parole O_Stili, Università Cattolica delSacro Cuore e Istituto Giuseppe Toniolo, con il supporto del Gruppo editoriale La Scuola, che hariunito oggi nell'ateneo milanese insegnanti, educatori e genitori da tutta Italia.
"La presenza così numerosa di educatori e insegnanti in una giornata complessa per Milano è un segnodi speranza: l'educazione è una delle leve più trasformative di cui disponiamo", ha detto la rettricedella Cattolica Elena Beccalli nel suo intervento di apertura.
Al centro, la responsabilità educativa degli adulti e il ruolo delle parole nell'affrontare le sfidedella scuola e delle relazioni: dalla partecipazione civica all'uso dei social e dell'intelligenzaartificiale, dal benessere emotivo all'inclusione.
I recenti fatti di cronaca milanesi riportano al centro una sfida che riguarda l'intera comunitàeducante: prevenire la violenza e costruire occasioni di dialogo passa anche dalle parole, da come siesprime il dissenso e si affrontano le differenze.
Educare al linguaggio diventa così parte dell'educazione alla convivenza civile, uUn legame richiamatodalla Rettrice Beccalli: "Educare alle parole significa educare al rispetto dell'altro, della dignitàumana e della comunità in cui abitiamo.
Noi educatori ci sentiamo chiamati in causa poiché è nostra responsabilità educare a un linguaggiocorretto e inclusivo.
Sappiamo che non è semplice, soprattutto in un'epoca caratterizzata da forti polarizzazioni e tensionisociali.
Anche grazie a iniziative come questa, possiamo contribuire a diffondere una cultura del dialogo,dell'ascolto e del rispetto reciproco, oggi più che mai necessaria per rafforzare la convivenzacivile". A offrire elementi di riflessione è la ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'OsservatorioGiovani dell'Istituto G. Toniolo, presentata durante la giornata e condotta tra il 27 luglio e il 7settembre 2026 su un campione rappresentativo di giovani italiani tra i 18 e i 34 anni.
Oltre sette intervistati su dieci credono che la politica possa migliorare la vita delle persone, mapiù del 55% considera limitati o inesistenti gli spazi di partecipazione offerti alle nuovegenerazioni.
Il 68,6% ritiene possibile impegnarsi per cambiare la società, mentre oltre il 62% pensa di non averealcuna influenza sulle decisioni del Governo.

LA RICERCA

7 giovani su 10 credono che la politica migliori la vita


La penna che scopre la disgrafia studiando i movimenti della mano

LA RICERCA
7 giovani su 10 credono che la politica migliori la vita

I lombardi in campo per la conquista di Rialto

Oltre 7 giovani su 10 credono che la politica possa migliorare la vita delle persone. Eppure più del55°M ritiene che gli spazi per partecipare siano limitati o inesistenti. È il quadro che emerge dallaricerca Ipsos Doxa per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, che sarà presentata oggi a Milanodurante "Parole a Scuola 2026". L'indagine condotta su 2002 italiani tra i 18 e i 34 anni, rivela unacontraddizione: il 68,6°M crede di poter contribuire al cambiamento della società, mentre oltre il62°M pensa di non avere influenza sulle decisioni del governo. Per il 71°M inoltre, la scarsaattenzione dei cittadini al bene comune è uno dei principali problemi del paese. «Continuiamo achiederci perché i giovani siano distanti dalla politica. Ma forse siamo noi adulti a essere distantida loro», osserva Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili. E aggiunge: «I ragazzivogliono partecipare, hanno idee, voglia di cambiare le cose.
Quello che mancano sono gli spazi».
Anche la Costituzione resta un riferimento per le nuove generazioni: oltre 2/3 la considerano ancoraadeguata, o bisognosa soltanto di aggiornamenti limitati, mentre 3 giovani su 4 vorrebbero che i suoiprincipi orientassero maggiormente le scelte politiche.
Tra i valori prioritari emergono il lavoro e l'uguaglianza, che conquista il primo posto tra i 18 e i22 anni. Per Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani, i dati smentisconol'immagine di una generazione disinteressata. Eppure, la domanda di partecipazione si scontra con unapolitica percepita come poco attenta alle istanze giovanili. Il senso di esclusione è ancora piùmarcato tra chi proviene da contesti sociali svantaggiati e ha percorsi formativi più fragili. Da quila sfida di "Parole a Scuola", giornata gratuita promossa da Parole_Ostili, Università Cattolica eIstituto Toniolo: 32 panel e 19 laboratori per insegnanti, educatori e famiglie. L'obiettivo ècostruire un dialogo autentico tra generazioni.

SKYTG24 - Venerdì 23 ottobre 2026 - (15:30 - 15:44)

allora a proposito di spazi vado anche da rosa russo perché abbiamo visto il vostro il report ipsos doxa per l'osservatorio giovani dell'istituto toniolo presentato proprio in vista di parole a scuola che inizia



Rosy Russo: «I ragazzi vanno prima visti, poi ascoltati, anche con lo sguardo, e poi si può agire»

Valentina Rorato



La presidente di Parole O_Stili ha organizzato, insieme all'Università Cattolica e all'IstitutoGiuseppe Toniolo, l'edizione di quest'anno di Parole a scuola che, con 32 panel e 19 laboratori,affronterà diversi temi che attraversano la vita dei ragazzi, dall'AI e il digitale, dalla paura allaviolenza Come si parla con un adolescente che passa ore sui social e che usa l'intelligenzaartificiale per studiare e, a volte, per confidarsi?

È la domanda da cui parte Parole a Scuola , la giornata di formazione e confronto che sabato 24ottobre si svolge all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano . L'evento, giunto alla quartaedizione, è organizzato da Parole O_Stili, Università Cattolica e Istituto Giuseppe Toniolo, con ilsupporto del Gruppo Editoriale La Scuola e affronterà, con 32 panel e 19 laboratori, i temi cheattraversano la vita dei ragazzi: l'intelligenza artificiale, l'uso degli smartphone, le relazioni, ilrispetto, l'orientamento, ma anche la paura, la guerra, la violenza, la ludopatia.

Il filo conduttore dell'edizione 2026 è « Guardo, ascolto, parlo ». A spiegarne il senso è Rosy Russo,fondatrice e presidente di Parole O_Stili : «Dobbiamo prima vedere, cioè imparare a contestualizzarequello che sta succedendo.

Poi ascoltare, anche con lo sguardo.

Infine, dare seguito, che significa trovare le parole, i modi e gli strumenti per entrare incontatto», prosegue. «Le manifestazioni studentesche di questi giorni dimostrano che queste nuovegenerazioni non sono né apatiche né rassegnate.

I ragazzi hanno bisogno di noi, ma non necessariamente delle nostre parole.

Hanno bisogno della nostra cura e di sapere che li capiamo ». Come si accompagnano i giovani versoun uso consapevole dell'IA, dello smartphone e dei social?

Questa è la domanda che sempre più spesso si pongono i genitori, ma trovare una risposta sensata edequilibrata non è semplice. «Come generazione, tante volte, quando non abbiamo la soluzione vietiamo»,osserva Russo.

Con i bambini più piccoli, precisa, il divieto può essere giusto.

Per gli adolescenti, invece, i social e gli ambienti digitali sono «luoghi dell'identità»,l'equivalente del muretto dove le generazioni precedenti si ritrovavano lontano dagli adulti. «Ilvirtuale è dannatamente reale», sottolinea.

Per questo Parole O_Stili propone un percorso educativo che cominci già tra i 3 e i 6 anni e chesviluppi il senso critico : la capacità di capire da chi arriva un contenuto, come è costruito, se èattendibile.

L'intelligenza artificiale e le false credenze Durante la giornata sarà presentata, inoltre,un'indagine realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto Toniolo su 800 adolescenti tra i 14 e i 18 anni ,intervistati tra il 30 luglio e il 10 agosto 2026, che fotografa quanto l'intelligenza artificiale siadiventata una parte fondamentale della quotidianità dei più giovani, nonostante fatichino acomprenderne alcuni pericoli.

Solo 1 su 2, per esempio, collega correttamente l'IA agli algoritmi che ne regolano il funzionamento eil 45% riconosce il ruolo dei dati di addestramento Quasi un ragazzo su sei attribuisce allamacchina una comprensione simile a quella umana e una coscienza digitale.

Non si corre il rischio che i ragazzi – sempre più soli nelle loro camerette - cerchino lì, e non nelgenitore o nell'amico, le risposte di cui ha bisogno? «Purtroppo devo dire di sì, questo rischio c'è elo stiamo già in parte vedendo», ammette Russo.

Lo ha verificato in una classe di terza media.

Tutti gli studenti le hanno confermato di usare l'intelligenza artificiale, non solo per la scuola maanche per chiacchierare . Per almeno tre ragioni: la disponibilità, l'IA risponde a ogni ora, mentre igenitori rimandano con un «adesso non ho tempo, ti rispondo dopo»; l'assenza di pregiudizi, perchél'adulto, osserva Russo, può liquidare una richiesta come «la tua solita domanda»; la libertà: all'IA,racconta, «puoi domandare davvero tutto, dai problemi con gli amici alle cose che non avresti mai ilcoraggio di chiedere ai genitori». «L'intelligenza artificiale ha doti pazzesche di dialogo, digentilezza, di empatia», prosegue Rosy Russo . «Se da un lato è un'opportunità grandiosa, dall'altroper i più giovani è un allarme enorme: che consapevolezza, che equilibrio hanno nell'usarla?». Ilconfine, per lei, sta in ciò che accade dopo la conversazione. «L'IA può capire un dolore o una gioiae rispondere.

Quello che non può fare è il passo successivo: trasformarli in un gesto, in una scelta, in unarelazione con le persone che abbiamo intorno». Nonostante queste fragilità conoscitive, i ragazzinon invocano divieti . Il 73,5% ritiene corretto usare l'IA in autonomia già tra i 13 e i 17 anni;solo il 13,5% la vieterebbe sempre e comunque, mentre il 30,1% ne limiterebbe l'uso a contestiprecisi, come verifiche o compiti.

Alla scuola chiedono soprattutto di imparare a usarla bene (34,6%), di poterla adoperare come supportoallo studio (26,5%) e di saperne valutare l'affidabilità (24,5%). Ai genitori chiedono, invece, diessere aiutati a usarla in modo consapevole (34,3%) e di poterne parlare insieme (29,8%). Chi vorrebbegestirla del tutto da solo è il 7,8%. «I ragazzi non ci dicono di non fargliela usare, anche perchésappiamo che sarebbe impossibile», commenta Russo. «Ci dicono che anche loro sbagliano, perché esserenativi digitali – definizione che tra l'altro non mi piace - non li rende automaticamente capaci diusare uno strumento. E ci chiedono di aiutarli a conoscerla e a utilizzarla nella maniera corretta».L'obiettivo di Parole a Scuola , spiega Russo, è aiutare insegnanti e genitori a tenere insieme lacomplessità del presente e a insegnare ai ragazzi ad affrontare l'incertezza.

Serve un'alleanza tra scuola e famiglie, e una riflessione degli adulti sull'esempio che danno, apartire dall'uso del proprio telefono. «La ricerca ci ricorda che non basta mettere regole o indicarerischi, serve esserci», conclude. «L'educazione comincia anche dalla capacità degli adulti di non

restare fuori». Come partecipare La partecipazione è gratuita e aperta al pubblico, previaiscrizione.
Il programma completo e il modulo di iscrizione sono disponibili sul sito di Parole O_Stili.

RadioMarconi - Venerdì 23 ottobre 2026 - (07:30 - 08:00)

Buongiorno Emanuela Gazzotti, dell'Ufficio stampa dell'Università Cattolica a tutti gli ascoltatori di Radio Marconi. Domani nel Campus di Milano, si svolgerà la ormai tradizionale appuntamento con Parole a scuola. La giornata dedicata al dialogo

RadioInBlu2000 - Giovedì 22 ottobre 2026 - (09:45 - 10:00)

la nuova edizione di parole a Scuola, che torna a Milano sabato prossimo con una giornata di formazione gratuita per insegnanti, educatori, educatrici, genitori. E per chi ogni giorno proprio si confronta con la complessità

RadioLombardia - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (19:30 - 19:59)

tra generazioni sulle sfide educative di oggi, organizzata in collaborazione da Parole o stili, Università Cattolica del Sacro Cuore e Istituto Toniolo. Ne parliamo insieme a Rosy Russo, presidente di Parole o Stili, Benvenuta

La rabbia latente e diffusa degli adolescenti era già emersa un anno fa da uno studio dell'Istituto Toniolo. Che adesso racconta anche il rapporto tra giovani e politica: ma siamo davvero pronti ad ascoltarli?



Una ricerca congiunta fa luce sulla considerazione che i giovani italiani hanno della politica, illoro effettivo interesse (che c'è) e le difficoltà vissute rispetto a un coinvolgimento diretto, chenon sempre appare possibile.

Ecco da dove partire adesso per avviare un nuovo dialogo costruttivo tra generazioni Idee, storie econsigli per vivere meglio e più a lungo: iscriviti ora!

Le proteste studentesche di Milano, Torino, Bologna e vari altri luoghi in Italia , dimostrano che iragazzi hanno idee e voglia di cambiare le cose. «Chiedono una scuola più inclusiva, maggioriopportunità e un futuro più equo.

Gli scontri e i danneggiamenti , tuttavia, ricordano che il dissenso deve rispettare gli altri.

Condannare la violenza è fondamentale, ma non significa ignorare le ragioni di chi protestapacificamente ». Rosy Russo è fondatrice e presidente di Parole O_Stili , un'associazione nata aTrieste nel 2016 con l'obiettivo di responsabilizzare ed educare gli utenti della Rete a sceglereforme di comunicazione non ostile. «A scuola insegniamo i valori della democrazia, della libertà diespressione e della partecipazione.

Ma questi principi hanno valore solo se siamo capaci di metterli in pratica ogni giorno.

Ascoltare i giovani non significa condividere ogni loro idea, ma riconoscerli come interlocutori.

I ragazzi non sono soltanto i cittadini di domani: sono cittadini di oggi, con diritti eresponsabilità. Forse dovremmo chiederci non perché protestino, ma se siamo davvero pronti adascoltarli ». Tra gli interrogativi emersi a seguito dei recenti scontri di Milano c'è anche quelloche vuole esplorare la possibile relazione tra i giovani che scendono in piazza e la politica.

Una relazione non meglio definita, apparentemente distante, sicuramente in questi caso specifico moltoflebile.

Oltre 7 giovani italiani su 10 tra i 18 e i 34 anni credono che la politica possa migliorare la vitadelle persone , ma più del 55% considera limitati o inesistenti gli spazi di partecipazione offertialle nuove generazioni . Lo mette in luce una ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'OsservatorioGiovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo , da cui emerge una generazione tutt'altro che disinteressataalla politica.

Giovani e politica, una relazione (im)possibile L'indagine, condotta tra il 27 luglio e il 7settembre 2026 su 2.002 giovani residenti in Italia rileva una fiducia nel cambiamento che fatica atradursi in protagonismo: il 68,6% ritiene possibile impegnarsi per cambiare la società, ma oltre il62% pensa di non avere influenza sulle decisioni del Governo.

Il 71% considera inoltre la scarsa attenzione dei cittadini al bene comune uno dei principali problemidel Paese.
Questi dati smentiscono l'idea di una generazione distante e disinteressata. «La fascia 18-22 annipresenta contemporaneamente una domanda di leadership efficace, una forte sensibilità per il benecomune e la convinzione che una buona politica sia in grado di migliorare la vita dei cittadini»,commenta Alessandro Rosina , professore di Demografia e Statistica sociale, coordinatore scientificodell'Osservatorio Giovani dell'Istituto G. Toniolo. « La maggioranza ritiene, però, che attualmente lapolitica non offra adeguata attenzione alle loro istanze e sia poco aperta a una loro partecipazioneeffettiva.
Il senso di esclusione e frustrazione risulta più alto per chi proviene dalle classi sociali piùsvantaggiate e con più deboli percorsi formativi». I dati complessivi della ricerca sarannopresentati il 24 ottobre a Milano durante Parole a Scuola 2026 , quarta edizione della giornatadedicata al dialogo tra generazioni sulle sfide educative contemporanee, organizzata da Parole O_StiliUniversità Cattolica del Sacro Cuore e Istituto Giuseppe Toniolo , proprio per rispondere a questadomanda di coinvolgimento fin dagli anni della scuola.
I valori imprescindibili e la rabbia sottovalutata Un riferimento importante, per i giovani, restain ogni caso la Costituzione.
Oltre due terzi di chi ha risposto all'indagine la ritiene ancora adeguata o bisognosa solo diaggiornamenti limitati e tre giovani su quattro chiedono che i suoi principi orientino maggiormente ledecisioni politiche . Tra i valori prioritari emergono, inoltre, lavoro e uguaglianza; per i ragazzitra i 18 e i 22 anni è quest'ultima al primo posto, l'aspetto di cui si avverte evidentemente maggiorecarenza a livello sociale. «Già un anno fa abbiamo messo in luce un dato emerso dai focus group congli/le adolescenti: una rabbia latente e diffusa, sottostimata e messa in ombra dalla preoccupazioneper l'isolamento» , aggiunge Elena Marta , docente ordinario in Psicologia sociale e Psicologia dicomunità all'Università Cattolica del Sacro Cuore e componente del Comitato Scientificodell'Osservatorio Giovani Istituto G. Toniolo, che interverrà nel panel Paura: come rispondo a chi midice che non sa immaginare il suo futuro. «Dai dati dell'Osservatorio Giovani emergeva come larabbia fosse un modo per esprimere frustrazione, sofferenza ed emozioni complesse.
Si accompagnava alla sensazione di non essere ascoltati o di essere giudicati a priori dagli adulticome “sbagliati”. Era una risposta alla fatica di esprimersi, alla difficoltà di regolazione emotiva eincapacità di mentalizzare i propri stati interni.
Gli adolescenti si sentivano molto osservati, ma poco visti», chiarisce la docente che poi aggiunge:«Quanto accaduto in questi giorni parla in parte di questo, ma anche di molto altro da comprendere.
Accanto alle sanzioni previste dalla legge per le drammatiche azioni di alcuni adolescenti, serve unimpegno di noi adulti: dobbiamo diventare una comunità educante capace di ascoltare davvero questagenerazione, senza pregiudizi, trasformando l'ascolto in incontro, dialogo e mediazione.
Solo così potremo aiutarli a trovare un senso al proprio vivere e un modo costruttivo per far sentirela propria voce».

Radio3 - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (16:40 - 17:00)

spendere soldi, visto che ci sono anche ristrettezze che comunque caratterizzano questi questi anni. Queste parole a scuola Duemilaventisei

Radio3 - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (16:20 - 16:40)

scocca al momento della rubrica a fare scuola andiamo a Milano. L'Università Cattolica. Il ventiquattro ottobre si terrà a parole a scuola una giornata di formazione gratuita per insegnanti ed educatori. Buonasera, Rosa, Russo,

La parola ai giovani! Indagine Ipsos Doxa 2026



Come stanno davvero oggi i ragazzi?
Che rapporto hanno con il futuro, con gli adulti, con la scuola, con i coetanei e con sé stessi?
Pochi mesi fa, per l'esattezza il 16 giugno, presso Piazza dei Mestieri a Milano, Fondazione Conad ETSha presentato " La parola ai giovani ", l'indagine effettuata da Ipsos Doxa nell'ambito del ProgettoScuola , il percorso educativo realizzato con Unisona che nell'anno scolastico 2025-2026 ha coinvoltocirca200mila studenti di oltre 3mila istituti in tutta Italia.
All'interno di questo percorso, 7.645 adolescenti hanno risposto ai questionari Ipsos Doxa ,restituendo il proprio punto di vista su alcuni dei temi più centrali della loro crescita:sostenibilità ambientale, diritti umani, bullismo, benessere psico-sociale, rapporto con gli adulti,digitale, felicità, ansia e desiderio di futuro Ne emerge il ritratto di una generazione complessa: ragazze e ragazzi che mostrano aspirazioni, sensibilità verso i temi collettivi e voglia dipartecipare, ma anche fragilità, insicurezze e un forte bisogno di essere ascoltati da adulti presentie credibili.
Tra i dati più significativi: – il 70% dichiara di avere un sogno da realizzare; – l'82% si dicefelice, ma solo il 43% "molto" o "estremamente" felice; – il 61% dichiara di provare spesso ansia;– il 48% ha assistito personalmente a episodi di bullismo; – solo il 37% ritiene che gli adulticomprendano davvero le difficoltà della propria generazione; – il 71% afferma che nella propriascuola esistono spazi di ascolto, ma solo il 7% li utilizza.
"Mi piace" Caricamento... Correlati Una ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'OsservatorioGiovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo fotografa una generazione tutt'altro che disinteressata allapolitica.
Sarà presentata il 24 ottobre a Milano durante «Parole a Scuola», la giornata dedicata al dialogo tragenerazioni sulle sfide educative di oggi Oltre 7 giovani italiani su 10 tra… In "Condizionegiovanile" IPSOS DOXA, Indagine 19.09.2026 Chi sono i Nuovi Italiani?
Quali sono i loro desideri, aspirazioni e abitudini di consumo?
L'Osservatorio 2026 fotografa una popolazione sempre più radicata, integrata e orientata al futuro.
Le recenti previsioni demografiche diffuse dall'ISTAT hanno riportato al centro del dibattito pubblicouna trasformazione destinata a segnare il… In "Dibattito culturale" Un nuovo studio Ipsos,condotto in 30 Paesi compresa l'Italia, analizza come viene definito il successo personale nel 2026 equali traguardi di vita sono considerati più importanti dalle diverse generazioni.
Life Aspirations Report 2026 è la nostra nuova indagine internazionale che esplora la percezione del

successo tra persone di età, culture e… In "Dibattito culturale".

Radio1 - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (11:01 - 11:20)

è sabato ventiquattro ottobre, torna parole a scuola l'appuntamento annuale promosso da Parole o Stili, Università Cattolica e l'Osservatorio Giovani

RaiAltoAdigeRadio - Mercoledì 21 ottobre 2026 - (11:00 - 11:30)

è sabato ventiquattro ottobre, torna parole a scuola l'appuntamento annuale promosso da Parole o stili, Università Cattolica e l'Osservatorio Giovani

I giovani credono nel cambiamento, ma 1 su 2 vede pochi spazi per partecipare



Una ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolofotografa una generazione tutt'altro che disinteressata alla politica.
Sarà presentata il 24 ottobre a Milano durante «Parole a Scuola», la giornata dedicata al dialogo tragenerazioni sulle sfide educative di oggi Oltre 7 giovani italiani su 10 tra i 18 e i 34 annicredono che la politica possa migliorare la vita delle persone, ma più del 55% considera limitati oinesistenti gli spazi di partecipazione offerti alle nuove generazioni.
Come rispondere a questa domanda di coinvolgimento fin dagli anni della scuola è uno dei temi alcentro di «Parole a Scuola 2026», l'appuntamento annuale per affrontare le sfide educative delpresente e accompagnare le nuove generazioni, che il 24 ottobre torna all'Università Cattolica delSacro Cuore a Milano.
Una giornata gratuita di formazione e confronto promossa da Parole O_Stili, Università Cattolica delSacro Cuore e Istituto Giuseppe Toniolo, con il supporto del Gruppo Editoriale La Scuola.
Giunto alla quarta edizione, l'appuntamento – che si apre con l'intervento del Rettore dell'Ateneo,prof.ssa Elena Beccalli – propone 32 panel e 19 laboratori per insegnanti, educatori, educatrici egenitori.
Il filo conduttore è il dialogo tra generazioni: come ascoltare i ragazzi, comprenderne i linguaggi ecostruire relazioni educative che li aiutino a prendere parte alla vita della comunità. Dietro leproteste la voglia di cambiare Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili, dichiara:«Continuiamo a chiederci perché i giovani siano distanti dalla politica, ma siamo davvero disposti adascoltarli?
Le recenti proteste studentesche a Milano dimostrano che i ragazzi hanno idee e voglia di cambiare lecose.
Chiedono una scuola più inclusiva, maggiori opportunità e un futuro più equo.
Gli scontri e i danneggiamenti, tuttavia, ricordano che il dissenso deve rispettare gli altri.
Condannare la violenza è fondamentale, ma non significa ignorare le ragioni di chi protestapacificamente.
A scuola insegniamo i valori della democrazia, della libertà di espressione e della partecipazione.
Ma questi principi hanno valore solo se siamo capaci di metterli in pratica ogni giorno.
Ascoltare i giovani non significa condividere ogni loro idea, ma riconoscerli come interlocutori.
I ragazzi non sono soltanto i cittadini di domani: sono cittadini di oggi, con diritti eresponsabilità. Forse dovremmo chiederci non perché protestino, ma se siamo davvero pronti ad

ascoltarli». L'associazione Parole O_Stili, nata a Trieste nel 2016, promuove una comunicazioneconsapevole e rispettosa, dentro e fuori la Rete.
Con il Manifesto della comunicazione non ostile, percorsi di formazione e strumenti didattici,affianca scuole, università e istituzioni nell'educazione alla responsabilità nelle parole e nellerelazioni.
L'indagine La nuova ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto G. Toniolo sarà presentata nelpanel dedicato alla Costituzione, introdotto da Alessandro Rosina, coordinatore scientificodell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.
Antonella Sciarrone Alibrandi, giudice della Corte Costituzionale, dialogherà con Bianca Arrighini,cofondatrice di Factanza, su come avvicinare alla Carta le nuove generazioni, che si informano ancheattraverso brevi contenuti sui social.
L'indagine, condotta tra il 27 luglio e il 7 settembre 2026 su 2.002 giovani residenti in Italia tra i18 e i 34 anni, rileva una fiducia nel cambiamento che fatica a tradursi in protagonismo: il 68,6%ritiene possibile impegnarsi per cambiare la società, ma oltre il 62% pensa di non avere influenzasulle decisioni del Governo.
Il 71% considera inoltre la scarsa attenzione dei cittadini al bene comune uno dei principali problemidel Paese.
La Costituzione resta un riferimento: oltre due terzi la ritengono ancora adeguata o bisognosa solo diaggiornamenti limitati e tre giovani su quattro chiedono che i suoi principi orientino maggiormente ledecisioni politiche.
Tra i valori prioritari emergono lavoro e uguaglianza; per i ragazzi tra i 18 e i 22 anni èquest'ultima al primo posto.
Esclusione e frustrazione Alessandro Rosina dichiara: «I dati smentiscono l'idea di una generazionedistante e disinteressata.
La fascia 18-22 anni presenta contemporaneamente una domanda di leadership efficace, una fortesensibilità per il bene comune e la convinzione che una buona politica sia in grado di migliorare lavita dei cittadini.
La maggioranza ritiene, però, che attualmente la politica non offra adeguata attenzione alle loroistanze e sia poco aperta a una loro partecipazione effettiva.
Il senso di esclusione e frustrazione risulta più alto per chi proviene dalle classi sociali piùsvantaggiate e con più deboli percorsi formativi». Elena Marta, docente ordinario in Psicologiasociale e Psicologia di comunità Università Cattolica del Sacro Cuore e componente del ComitatoScientifico dell'Osservatorio Giovani Istituto Toniolo, che interviene nel panel dedicato alla «Paura:come rispondo a chi mi dice che non sa immaginare il suo futuro», osserva: «Già un anno fa abbiamomesso in luce un dato emerso dai focus group con gli/le adolescenti: una rabbia latente e diffusa,sottostimata e messa in ombra dalla preoccupazione per l'isolamento.
Dai dati dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo emergeva come la rabbia fosse un modo peresprimere frustrazione, sofferenza ed emozioni complesse.
Si accompagnava alla sensazione di non essere ascoltati o di essere giudicati a priori dagli adulti

come “sbagliati”. Era una risposta alla fatica di esprimersi, alla difficoltà di regolazione emotiva eincapacità di mentalizzare i propri stati interni.
Gli adolescenti si sentivano molto osservati, ma poco visti.
Quanto accaduto in questi giorni parla in parte di questo, ma anche di molto altro da comprendere.
Accanto alle sanzioni previste dalla legge per le drammatiche azioni di alcuni adolescenti, serve unimpegno di noi adulti: dobbiamo diventare una comunità educante capace di ascoltare davvero questagenerazione, senza pregiudizi, trasformando l'ascolto in incontro, dialogo e mediazione.
Solo così potremo aiutarli a trovare un senso al proprio vivere e un modo costruttivo per far sentirela propria voce». La partecipazione a Parole a Scuola è gratuita e aperta al pubblico.
Per iscriversi e consultare il programma completo: https://www.paroleostili.it/eventi/parole-a-scuola-2026/programma "Mipiace" Caricamento... Correlati Il 2025 è l'anno della speranza, una virtù che non conosceetà anagrafica, ma appartiene a chi sa guardare al futuro con fiducia e impegno.
In un mondo segnato da profonde trasformazioni e incertezze, il Rapporto Giovani 2025 analizza ilruolo delle nuove generazioni nella costruzione del domani, mettendo in… In "Condizione giovanile"Da alcuni giorni è disponibile in libreria La condizione giovanile in Italia – Rapporto Giovani 2024,ed. Il Mulino, curato dall'Istituto Giuseppe Toniolo L'Italia è uno tra i paesi europei con maggiorisquilibri generazionali: in termini demografici, rispetto al peso del debito pubblico e nelladistribuzione delle voci della spesa… In "Condizione giovanile" Istituto Giuseppe Toniolo -Comunicato Stampa La condizione giovanile in Italia, Rapporto Giovani 2023 (Ed. Il Mulino), a curadell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica, reportrealizzato con il sostegno di Fondazione Cariplo e in collaborazione con Ipsos, in uscita venerdì 16giugno, indaga come i… In "Condizione giovanile".

I giovani credono nel cambiamento, ma 1 su 2 vede pochi spazi per partecipare



Una ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolofotografa una generazione tutt'altro che disinteressata alla politica.
Sarà presentata il 24 ottobre a Milano durante «Parole a Scuola», la giornata dedicata al dialogo tragenerazioni sulle sfide educative di oggi Oltre 7 giovani italiani su 10 tra i 18 e i 34 anni credonoche la politica possa migliorare la vita delle persone, ma più del 55% considera limitati oinesistenti gli spazi di partecipazione offerti alle nuove generazioni.
Come rispondere a questa domanda di coinvolgimento fin dagli anni della scuola è uno dei temi alcentro di «Parole a Scuola 2026», l'appuntamento annuale per affrontare le sfide educative delpresente e accompagnare le nuove generazioni, che il 24 ottobre torna all'Università Cattolica delSacro Cuore a Milano.
Una giornata gratuita di formazione e confronto promossa da Parole O_Stili, Università Cattolica delSacro Cuore e Istituto Giuseppe Toniolo, con il supporto del Gruppo Editoriale La Scuola.
Giunto alla quarta edizione, l'appuntamento – che si apre con l'intervento del Rettore dell'Ateneo,prof.ssa Elena Beccalli – propone 32 panel e 19 laboratori per insegnanti, educatori, educatrici egenitori.
Il filo conduttore è il dialogo tra generazioni: come ascoltare i ragazzi, comprenderne i linguaggi ecostruire relazioni educative che li aiutino a prendere parte alla vita della comunità. Rosy Russo,fondatrice e presidente di Parole O_Stili, dichiara: «Continuiamo a chiederci perché i giovani sianodistanti dalla politica, ma siamo davvero disposti ad ascoltarli?
Le recenti proteste studentesche a Milano dimostrano che i ragazzi hanno idee e voglia di cambiare lecose.
Chiedono una scuola più inclusiva, maggiori opportunità e un futuro più equo.
Gli scontri e i danneggiamenti, tuttavia, ricordano che il dissenso deve rispettare gli altri.
Condannare la violenza è fondamentale, ma non significa ignorare le ragioni di chi protestapacificamente.
A scuola insegniamo i valori della democrazia, della libertà di espressione e della partecipazione.
Ma questi principi hanno valore solo se siamo capaci di metterli in pratica ogni giorno.
Ascoltare i giovani non significa condividere ogni loro idea, ma riconoscerli come interlocutori.
I ragazzi non sono soltanto i cittadini di domani: sono cittadini di oggi, con diritti eresponsabilità. Forse dovremmo chiederci non perché protestino, ma se siamo davvero pronti adascoltarli». L'associazione Parole O_Stili, nata a Trieste nel 2016, promuove una comunicazione

consapevole e rispettosa, dentro e fuori la Rete.
Con il Manifesto della comunicazione non ostile, percorsi di formazione e strumenti didattici,affianca scuole, università e istituzioni nell'educazione alla responsabilità nelle parole e nellerelazioni.
La nuova ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto G. Toniolo sarà presentata nel panel dedicatoalla Costituzione, introdotto da Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovanidell'Istituto Toniolo.
Antonella Sciarrone Alibrandi, giudice della Corte Costituzionale, dialogherà con Bianca Arrighini,cofondatrice di Factanza, su come avvicinare alla Carta le nuove generazioni, che si informano ancheattraverso brevi contenuti sui social. L'indagine, condotta tra il 27 luglio e il 7 settembre 2026su 2.002 giovani residenti in Italia tra i 18 e i 34 anni, rileva una fiducia nel cambiamento chefatica a tradursi in protagonismo: il 68,6% ritiene possibile impegnarsi per cambiare la società, maoltre il 62% pensa di non avere influenza sulle decisioni del Governo.
Il 71% considera inoltre la scarsa attenzione dei cittadini al bene comune uno dei principali problemidel Paese.
La Costituzione resta un riferimento: oltre due terzi la ritengono ancora adeguata o bisognosa solo diaggiornamenti limitati e tre giovani su quattro chiedono che i suoi principi orientino maggiormente ledecisioni politiche.
Tra i valori prioritari emergono lavoro e uguaglianza; per i ragazzi tra i 18 e i 22 anni èquest'ultima al primo posto.
Alessandro Rosina dichiara: «I dati smentiscono l'idea di una generazione distante e disinteressata.
La fascia 18-22 anni presenta contemporaneamente una domanda di leadership efficace, una fortesensibilità per il bene comune e la convinzione che una buona politica sia in grado di migliorare lavita dei cittadini.
La maggioranza ritiene, però, che attualmente la politica non offra adeguata attenzione alle loroistanze e sia poco aperta a una loro partecipazione effettiva.
Il senso di esclusione e frustrazione risulta più alto per chi proviene dalle classi sociali piùsvantaggiate e con più deboli percorsi formativi». Elena Marta, docente ordinario in Psicologiasociale e Psicologia di comunità Università Cattolica del Sacro Cuore e componente del ComitatoScientifico dell'Osservatorio Giovani Istituto Toniolo, che interviene nel panel dedicato alla «Paura:come rispondo a chi mi dice che non sa immaginare il suo futuro», osserva: «Già un anno fa abbiamomesso in luce un dato emerso dai focus group con gli/le adolescenti: una rabbia latente e diffusa,sottostimata e messa in ombra dalla preoccupazione per l'isolamento.
Dai dati dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo emergeva come la rabbia fosse un modo peresprimere frustrazione, sofferenza ed emozioni complesse.
Si accompagnava alla sensazione di non essere ascoltati o di essere giudicati a priori dagli adulticome "sbagliati". Era una risposta alla fatica di esprimersi, alla difficoltà di regolazione emotiva eincapacità di mentalizzare i propri stati interni.
Gli adolescenti si sentivano molto osservati, ma poco visti.

Quanto accaduto in questi giorni parla in parte di questo, ma anche di molto altro da comprendere.
Accanto alle sanzioni previste dalla legge per le drammatiche azioni di alcuni adolescenti, serve unimpegno di noi adulti: dobbiamo diventare una comunità educante capace di ascoltare davvero questagenerazione, senza pregiudizi, trasformando l'ascolto in incontro, dialogo e mediazione.
Solo così potremo aiutarli a trovare un senso al proprio vivere e un modo costruttivo per far sentirela propria voce». La partecipazione a Parole a Scuola è gratuita e aperta al pubblico.
Per iscriversi e consultare il programma completo:.

Giovani, il 55% non trova spazio nella politica

- di: Redazione Vogliono partecipare, credono che la politica possa cambiare le cose, ma quandocercano uno spazio per contare davvero trovano spesso le porte chiuse.

È il paradosso che emerge da una nuova indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto GiuseppeToniolo : oltre sette italiani su dieci, tra i 18 e i 34 anni, sono convinti che la politica possamigliorare la vita delle persone.

Eppure più del 55% ritiene che le opportunità di partecipazione offerte alle nuove generazioni sianolimitate o inesistenti.

Giovani, il 55% non trova spazio nella politica La ricerca, condotta tra il 27 luglio e il 7settembre 2026 su 2.002 giovani residenti in Italia, mette in discussione uno dei luoghi comuni piùdiffusi nel dibattito pubblico: quello di una generazione disinteressata alla politica.

I ragazzi non sembrano aver rinunciato all'idea di cambiare la società. Piuttosto, faticano ariconoscersi nei luoghi dove vengono prese le decisioni.

Il dato più significativo riguarda proprio il rapporto con il potere: oltre il 62% degli intervistatipensa di non avere alcuna influenza sulle decisioni del Governo.

La politica può cambiare le cose, ma i giovani non contano La sfiducia verso le possibilità dipartecipazione non coincide con un rifiuto dell'impegno civile.

Il 68,6% degli intervistati ritiene possibile agire personalmente per cambiare la società, mentre il71% considera la scarsa attenzione dei cittadini al bene comune uno dei principali problemi del Paese.

Anche il rapporto con la Costituzione appare solido.

Oltre due terzi dei giovani la considerano ancora adeguata oppure bisognosa soltanto di aggiornamentilimitati.

Tre su quattro chiedono che i suoi principi orientino maggiormente le scelte politiche.

Tra i valori prioritari emergono il lavoro e l'uguaglianza.

Quest'ultima occupa il primo posto nella fascia tra i 18 e i 22 anni, quella che si affacciaall'università, al mercato del lavoro e alle prime esperienze di autonomia.

Alessandro Rosina, professore di Demografia e Statistica sociale e coordinatore scientificodell'Osservatorio Giovani, invita a superare la rappresentazione di una generazione passiva.

"I dati smentiscono l'idea di una generazione distante e disinteressata", osserva il docente.

I più giovani, in particolare quelli tra i 18 e i 22 anni, esprimono una forte sensibilità verso ilbene comune e chiedono una leadership capace di produrre risultati concreti.

La frustrazione aumenta però tra chi proviene da condizioni sociali svantaggiate e dispone di percorsi

formativi più fragili.
Per questi ragazzi la distanza dalle istituzioni rischia di aggiungersi alle difficoltà economiche ealle minori opportunità professionali.
Dalle piazze alla scuola, la richiesta di essere ascoltati La questione della partecipazione arrivaanche nelle scuole, dove il confronto tra generazioni diventa fondamentale per comprendere leaspettative dei ragazzi.
Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili, richiama le recenti proteste studentesche aMilano come esempio di una volontà di intervenire nelle questioni collettive.
"Continuiamo a chiederci perché i giovani siano distanti dalla politica, ma siamo davvero disposti adascoltarli?

" , domanda Russo.
Le rivendicazioni degli studenti, osserva, riguardano una scuola più inclusiva, maggiori opportunità eun futuro più equo.
Il rapporto con gli adulti, tuttavia, resta complicato.
Secondo Elena Marta , docente di Psicologia sociale e Psicologia di comunità all'Università Cattolica,già precedenti ricerche sugli adolescenti avevano individuato una rabbia diffusa, spessosottovalutata.
Dietro alcune manifestazioni di disagio emergono sentimenti di frustrazione e la percezione di esseregiudicati prima ancora di essere ascoltati.
Marta richiama una distinzione significativa: molti adolescenti si sentono osservati, ma pococompresi.
Una condizione che può rendere più difficile il dialogo con insegnanti, famiglie e istituzioni.
La docente sottolinea la necessità di distinguere le responsabilità individuali, anche quandorichiedono sanzioni, dal lavoro educativo necessario per affrontare le difficoltà di una generazione.
A Milano il confronto tra scuola, famiglie e ragazzi I risultati dell'indagine saranno al centro diParole a Scuola 2026, in programma sabato 24 ottobre all'Università Cattolica del Sacro Cuore diMilano La quarta edizione dell'iniziativa, promossa da Parole O_Stili Università Cattolica eIstituto Giuseppe Toniolo , prevede 32 panel e 19 laboratori rivolti a insegnanti, educatori egenitori.
La partecipazione è gratuita.
Ad aprire i lavori sarà la rettrice Elena Beccalli . Il programma affronterà il dialogo tragenerazioni, i linguaggi dei ragazzi e gli strumenti educativi necessari per favorire lapartecipazione alla vita della comunità. L'indagine offre intanto una fotografia precisa delrapporto tra giovani e politica italiana.
La maggioranza degli intervistati continua ad attribuire valore alla democrazia, alla Costituzione eall'impegno collettivo.
Quello che manca, secondo molti, è la possibilità di incidere concretamente sulle scelte pubbliche.
La distanza non nasce dunque necessariamente dal disinteresse.
I dati descrivono una domanda di partecipazione che fatica a trovare risposta nelle forme tradizionali

della rappresentanza.
Ed è questa la questione posta dalla ricerca: oltre la metà dei giovani intervistati non riconoscenella politica italiana spazi sufficienti per partecipare.
Una percezione che riguarda il futuro delle istituzioni, ma soprattutto il rapporto che questesapranno costruire con le generazioni chiamate a guidarle.

Giudicati ma poco ascoltati: oltre il 70% dei giovani crede ancora nel futuro ma la metà si sente invisibile. La fotografia dai dati Ipsos

Redazione Studenti



Cosa chiedono davvero i giovani alla scuola e alla politica I giovani non sono né indifferenti nésvogliati: hanno voglia di cambiare il mondo, ma si scontrano con porte chiuse e la costantesensazione di non essere ascoltati.

I dati dell'ultima indagine Ipsos Doxa per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo — cheverrà presentata il 24 ottobre a Milano all'evento Parole a Scuola 2026 — scattano una fotografiachiara e senza filtri delle nuove generazioni: più di 7 ragazzi su 10 (il 71%) credono ancora nelvalore della politica come strumento per migliorare la società , ma oltre il 55% percepisce gli spazidi partecipazione come limitati o del tutto inesistenti.

Una generazione che chiede strada, ma trova troppi muri.

Iscriviti al canale Whatsapp di Studenti.it per ricevere gli aggiornamenti in tempo reale sulle newsche riguardano la scuola, i giovani e tutte le opportunità come borse di studio e bonus.

VAI QUI (ricorda di abilitare le notifiche). Non disinteressati, ma messi ai margini I datiparlano di un forte desiderio di riscatto e impegno socialmente attivo: fiducia nell'impegno: il68,6% dei giovani tra i 18 e i 34 anni ritiene possibile impegnarsi in prima persona per trasformarela società; la sensazione di non contare: più del 62% sente di non avere alcuna influenza sulledecisioni del Governo; Costituzione come bussola: oltre due terzi dei ragazzi considera la CartaCostituzionale ancora attuale e 3 su 4 chiedono che i suoi principi guidino la politica.

Tra i 18 e i 22 anni, il valore prioritario in assoluto è l'uguaglianza.

Ce lo ripetiamo spesso: i ragazzi si sentono osservati, giudicati, talvolta etichettati, ma raramentevisti e ascoltati sul serio.

Da questa distanza tra il desiderio di partecipare e la mancanza di spazi reali nasce quellafrustrazione — e talvolta quella rabbia — che spesso finisce sotto le luci dei riflettori solo quandosfocia nella protesta.

L'appuntamento: Parole a Scuola 2026 Come accorciare questa distanza?

Come trasformare la rabbia e la sensazione di inascolto in un dialogo costruttivo fin dai banchi discuola?

Se ne parlerà a Milano il 24 ottobre 2026 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore , in occasionedella quarta edizione di Parole a Scuola, la giornata gratuita di formazione e confronto organizzatain collaborazione con Parole O_Stili e l'Istituto G. Toniolo (con il supporto del Gruppo Editoriale LaScuola). Con 32 panel e 19 laboratori dedicati a studenti, docenti, educatori e genitori, l'eventometterà al centro la comunicazione non ostile e il confronto tra generazioni.

I ragazzi non sono soltanto i cittadini di domani: sono cittadini di oggi, con diritti eresponsabilità. Forse dovremmo chiederci non perché protestino, ma se siamo davvero pronti adascoltarli ." — Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili I giovani non cercanoscorciatoie: chiedono una scuola più inclusiva, una società più equa e adulti disposti a riconoscerlicome interlocutori reali . La partecipazione parte prima di tutto da qui: dall'imparare a dare pesoalle parole e spazio al futuro.

Per partecipare L'evento è gratuito e aperto al pubblico previa iscrizione.

Per consultare il programma completo dei panel e dei laboratori, visita il sito ufficiale di ParoleO_Stili.

Giovani: Toniolo-Ipsos Doxa, fiducia nella politica ma scarsi spazi di partecipazione. Il tema al centro di “Parole a Scuola 2026”

Oltre 7 giovani italiani su 10 tra i 18 e i 34 anni crede che la politica possa migliorare la vitadelle persone, ma più del 55% considera limitati o inesistenti gli spazi di partecipazione offertialle nuove generazioni.

Come rispondere a questa domanda è uno dei temi al centro di “Parole a Scuola 2026”, dedicato allesfide educative del presente, in programma il 24 ottobre all'Università Cattolica del Sacro Cuore diMilano.

Promossa da Parole O_Stili, Università Cattolica e Istituto Giuseppe Toniolo, con il supporto delGruppo Editoriale La Scuola, questa edizione propone 32 panel e 19 laboratori per insegnanti,educatori e genitori. “Continuiamo a chiederci perché i giovani siano distanti dalla politica, masiamo davvero disposti ad ascoltarli?”, spiega Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili:“le recenti proteste studentesche a Milano dimostrano che i ragazzi hanno idee e voglia di cambiare lecose.

Chiedono una scuola più inclusiva, maggiori opportunità e un futuro più equo.

Gli scontri e i danneggiamenti, tuttavia, ricordano – aggiunge – che il dissenso deve rispettare glialtri.

Condannare la violenza è fondamentale, ma non significa ignorare le ragioni di chi protestapacificamente”. I ragazzi “non sono soltanto i cittadini di domani: sono cittadini di oggi – conclude– con diritti e responsabilità. Forse dovremmo chiederci non perché protestino, ma se siamo davveropronti ad ascoltarli”. Durante l'evento sarà presentata una nuova ricerca Ipsos Doxa per l'IstitutoToniolo.

L'indagine, condotta su 2.002 giovani tra i 18 e i 34 anni, evidenzia una fiducia nel cambiamento chefatica a tradursi in protagonismo: il 68,6% ritiene possibile impegnarsi per cambiare la società, maoltre il 62% pensa di non avere influenza sulle decisioni del Governo.

Il 71% indica inoltre la scarsa attenzione al bene comune tra i principali problemi del Paese.

Per Alessandro Rosina, professore di Demografia e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovanidell'Istituto Toniolo, i dati “smentiscono l'idea di una generazione distante e disinteressata.

La fascia 18-22 anni presenta contemporaneamente una domanda di leadership efficace, una fortesensibilità per il bene comune e la convinzione che una buona politica sia in grado di migliorare lavita dei cittadini.

La maggioranza ritiene, però, che attualmente la politica non offra adeguata attenzione alle loroistanze e sia poco aperta a una loro partecipazione effettiva”. “Accanto alle sanzioni previste dalla

legge per le drammatiche azioni di alcuni adolescenti, serve – dice Elena Marta, docente ordinario inPsicologia sociale e Psicologia di comunità della Cattolica e componente del Comitato scientificodell'Osservatorio Giovani – un impegno di noi adulti: dobbiamo diventare una comunità educante capacedi ascoltare davvero questa generazione, senza pregiudizi, trasformando l'ascolto in incontro, dialogoe mediazione.
Solo così potremo aiutarli a trovare un senso al proprio vivere e un modo costruttivo per far sentirela propria voce".
Scarica l'articolo in pdf txt rtf.

Giovani e politica: sette su dieci credono nel cambiamento, ma si sentono esclusi



Oltre sette giovani italiani su dieci credono che la politica possa migliorare la vita delle persone,ma più del 55% considera limitati o inesistenti gli spazi di partecipazione offerti alle nuovegenerazioni.

È quanto emerge dalla ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto Giuseppe Toniolo, che saràpresentata il 24 ottobre all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, durante la quartaedizione di Parole a Scuola 2026.

L'indagine, condotta tra il 27 luglio e il 7 settembre su 2.002 giovani residenti in Italia tra i 18 ei 34 anni, evidenzia una distanza tra la fiducia nella possibilità di cambiare la società e lapercezione di poter incidere sulle decisioni pubbliche.

Il 68,6% degli intervistati ritiene possibile impegnarsi per cambiare la società, mentre oltre il 62%pensa di non avere influenza sulle decisioni del Governo.

Il 71% individua inoltre nella scarsa attenzione dei cittadini al bene comune uno dei principaliproblemi del Paese.

La Costituzione mantiene un ruolo centrale: oltre due terzi la considerano ancora adeguata oppureritengono necessari soltanto aggiornamenti limitati.

Tre giovani su quattro chiedono che i suoi principi orientino maggiormente le scelte politiche.

Tra i valori prioritari emergono lavoro e uguaglianza, quest'ultima al primo posto nella fascia tra i18 e i 22 anni. “I dati smentiscono l'idea di una generazione distante e disinteressata” , affermaAlessandro Rosina, professore di Demografia e Statistica sociale e coordinatore scientificodell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.

Secondo il docente, la fascia tra i 18 e i 22 anni esprime una domanda di leadership efficace, unaforte sensibilità per il bene comune e la convinzione che una buona politica possa migliorare la vitadei cittadini.

La maggioranza ritiene tuttavia che le proprie istanze ricevano scarsa attenzione e che le opportunitàdi partecipazione siano insufficienti.

Il senso di esclusione e frustrazione risulta più elevato tra i giovani provenienti dalle classisociali svantaggiate e con percorsi formativi più deboli.

A Milano 32 panel e 19 laboratori La ricerca sarà presentata durante Parole a Scuola 2026, giornatagratuita di formazione e confronto promossa da Parole O_Stili, Università Cattolica del Sacro Cuore elstituto Giuseppe Toniolo, con il supporto del Gruppo Editoriale La Scuola.

L'appuntamento, rivolto a insegnanti, educatori, educatrici e genitori, proporrà 32 panel e 19

laboratori.
Ad aprire i lavori sarà la rettrice Elena Beccalli.
Il filo conduttore sarà il dialogo tra generazioni, con particolare attenzione all'ascolto dei ragazzie alla costruzione di relazioni educative capaci di favorire la partecipazione alla vita dellacomunità. Nel panel dedicato alla Costituzione, introdotto da Rosina, Antonella Sciarrone Alibrandi,giudice della Corte costituzionale, dialogherà con Bianca Arrighini, cofondatrice di Factanza, sullemodalità per avvicinare le nuove generazioni alla Carta, anche attraverso i contenuti brevi diffusisui social. “Continuiamo a chiederci perché i giovani siano distanti dalla politica, ma siamodavvero disposti ad ascoltarli?” , osserva Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili.
Le recenti proteste studentesche a Milano, secondo Russo, dimostrano che i ragazzi hanno idee edesiderano contribuire al cambiamento, con richieste che riguardano una scuola più inclusiva, maggioriopportunità e un futuro più equo.
La presidente dell'associazione distingue però il dissenso pacifico dagli episodi di violenza.“Condannare la violenza è fondamentale, ma non significa ignorare le ragioni di chi protestapacificamente” , sottolinea. E aggiunge: “Ascoltare i giovani non significa condividere ogni loroidea, ma riconoscerli come interlocutori.
I ragazzi non sono soltanto i cittadini di domani: sono cittadini di oggi, con diritti eresponsabilità” La rabbia degli adolescenti Tra i temi dell'iniziativa anche la difficoltà deiragazzi a immaginare il proprio futuro.
Elena Marta, docente ordinaria di Psicologia sociale e Psicologia di comunità all'Università Cattolicae componente del Comitato scientifico dell'Osservatorio Giovani, interverrà nel panel dedicato allapaura.
La docente richiama i risultati dei focus group condotti con gli adolescenti, dai quali era emersa giàun anno fa una rabbia latente e diffusa, spesso sottovalutata rispetto alla preoccupazione perl'isolamento.
Un sentimento legato alla frustrazione, alla sofferenza e alla percezione di essere giudicati dagliadulti senza essere realmente ascoltati. “Gli adolescenti si sentivano molto osservati, ma pocovisti” , spiega Marta.
Accanto alle sanzioni previste dalla legge per le azioni di alcuni ragazzi, la docente ritienenecessario un maggiore impegno degli adulti nella costruzione di una comunità educante capace ditrasformare l'ascolto in incontro, dialogo e mediazione.
L'impegno di Parole O_Stili Nata a Trieste nel 2016, l'associazione Parole O_Stili promuove unacomunicazione consapevole e rispettosa, dentro e fuori la Rete.
Attraverso il Manifesto della comunicazione non ostile, percorsi formativi e strumenti didattici,affianca scuole, università e istituzioni nell'educazione alla responsabilità nelle parole e nellerelazioni.
Facebook X Pinterest Linkedin Whatsapp Reddit Email Consigliati Scontri nellecittà, Meloni prepara la stretta sulla sicurezza: ipotesi decreto già oggi Scontri a Milano,Mattarella: “Violenze inaccettabili, solidarietà ai quasi 200 agenti feriti” Ex Ilva, i lavoratori

occupano l'aeroporto di Genova: “Il Governo dia risposte sulla cassa integrazione” Redazione “LaDiscussione” è una testata giornalistica italiana fondata nel 1953 da Alcide De Gasperi, uno dei padrifondatori dell'Italia moderna e leader di spicco nella storia politica del nostro paese.

Lascia un commento Annulla risposta Your email address will not be published.

Questo modulo raccoglie il tuo nome, la tua email e il tuo messaggio in modo da permetterci di teneretraccia dei commenti sul nostro sito.

Per inviare il tuo commento, accetta il trattamento dei dati personali mettendo una spunta nelapposito checkbox sotto: Acconsento Avvertimi via email in caso di risposte al mio commento.

Avvertimi via email alla pubblicazione di un nuovo articolo.

Parole a scuola 2026: l'indagine sui giovani e la fiducia sul futuro Visualizzazioni: 13



AGIPRESS – MILANO – Oltre 7 giovani italiani su 10 tra i 18 e i 34 anni credono che la politica possamigliorare la vita delle persone , ma più del 55% considera limitati o inesistenti gli spazi dipartecipazione offerti alle nuove generazioni.

Come rispondere a questa domanda di coinvolgimento fin dagli anni della scuola è uno dei temi alcentro di Parole a Scuola 2026 , l'appuntamento annuale per affrontare le sfide educative del presentee accompagnare le nuove generazioni, che il 24 ottobre torna all'Università Cattolica del Sacro Cuorea Milano.

Una giornata gratuita di formazione e confronto promossa da Parole O_Stili Università Cattolica delSacro Cuore e Istituto Giuseppe Toniolo , con il supporto del Gruppo Editoriale La Scuola.

Giunto alla quarta edizione, l'appuntamento – che si apre con l'intervento del Rettore dell'Ateneo,prof.ssa Elena Beccalli – propone 32 panel e 19 laboratori per insegnanti, educatori, educatrici egenitori.

Il filo conduttore è il dialogo tra generazioni : come ascoltare i ragazzi, comprenderne i linguaggi ecostruire relazioni educative che li aiutino a prendere parte alla vita della comunità. Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili, dichiara: “Continuiamo a chiederci perché i giovani sianodistanti dalla politica, ma siamo davvero disposti ad ascoltarli?

Le recenti proteste studentesche a Milano dimostrano che i ragazzi hanno idee e voglia di cambiare lecose.

Chiedono una scuola più inclusiva, maggiori opportunità e un futuro più equo.

Gli scontri e i danneggiamenti, tuttavia, ricordano che il dissenso deve rispettare gli altri.

Condannare la violenza è fondamentale, ma non significa ignorare le ragioni di chi protestapacificamente.

A scuola insegniamo i valori della democrazia, della libertà di espressione e della partecipazione.

Ma questi principi hanno valore solo se siamo capaci di metterli in pratica ogni giorno.

Ascoltare i giovani non significa condividere ogni loro idea, ma riconoscerli come interlocutori.

I ragazzi non sono soltanto i cittadini di domani: sono cittadini di oggi, con diritti eresponsabilità. Forse dovremmo chiederci non perché protestino, ma se siamo davvero pronti adascoltarli”. L'associazione Parole O_Stili, nata a Trieste nel 2016, promuove una comunicazioneconsapevole e rispettosa, dentro e fuori la Rete.

Con il Manifesto della comunicazione non ostile, percorsi di formazione e strumenti didattici,affianca scuole, università e istituzioni nell'educazione alla responsabilità nelle parole e nelle

relazioni.
La nuova ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto G. Toniolo sarà presentata nel panel dedicatoalla Costituzione, introdotto da Alessandro Rosina, coordinatore s cientifico dell'OsservatorioGiovani dell'Istituto G. Toniolo.
Antonella Sciarrone Alibrandi, giudice della Corte C ostituzionale, dialogherà con Bianca Arrighini,cofondatrice di Factanza, su come avvicinare alla Carta le nuove generazioni, che si informano ancheattraverso brevi contenuti sui social.
L'indagine, condotta tra il 27 luglio e il 7 settembre 2026 su 2.002 giovani residenti in Italia tra i18 e i 34 anni, rileva una fiducia nel cambiamento che fatica a tradursi in protagonismo : il 68,6%ritiene possibile impegnarsi per cambiare la società, ma oltre il 62% pensa di non avere influenzasulle decisioni del Governo.
Il 71% considera inoltre la scarsa attenzione dei cittadini al bene comune uno dei principali problemidel Paese.
La Costituzione resta un riferimento: oltre due terzi la ritengono ancora adeguata o bisognosa solo diaggiornamenti limitati e tre giovani su quattro chiedono che i suoi principi orientino maggiormente ledecisioni politiche.
Tra i valori prioritari emergono lavoro e uguaglianza; per i ragazzi tra i 18 e i 22 anni èquest'ultima al primo posto.
Facebook X WhatsApp Seguici sui social:.

Ai, giovani contrari ai divieti. Ma 4 su 10 non la conoscono bene



È quanto emerge dalla nuova ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto Giuseppe Toniolo, che saràpresentata in occasione dell'evento Parole a Scuola il 24 ottobre all'Università Cattolica del SacroCuore a Milano Gli adolescenti italiani utilizzano sempre più spesso l'intelligenza artificiale, mane comprendono ancora solo parzialmente il funzionamento.

Quasi quattro adolescenti su dieci (il 39,9%) conservano almeno una falsa credenza sulla sua natura.

Nonostante questo, la maggioranza non invoca divieti: soltanto il 13,5% ne chiederebbe il bandototale.

È quanto emerge dalla nuova ricerca realizzata da Ipsos Doxa per l'Istituto Giuseppe Toniolo, che saràpresentata in occasione dell'evento Parole a Scuola , l'appuntamento annuale per affrontare le sfideeducative del presente e accompagnare le nuove generazioni, organizzato da Parole O_Stili, UniversitàCattolica del Sacro Cuore e Istituto G. Toniolo, con il supporto del Gruppo Editoriale La Scuola.

Giunto alla quarta edizione, Parole a Scuola torna il 24 ottobre all'Università Cattolica del SacroCuore a Milano con una giornata gratuita di formazione e confronto rivolta a insegnanti, educatori,educatrici e genitori.

In programma 32 panel e 19 laboratori dedicati alle questioni che attraversano la vita dei ragazzi eil lavoro di chi li accompagna: dall'intelligenza artificiale all'uso degli smartphone, dallerelazioni al rispetto, fino all'orientamento.

Il filo conduttore dell'edizione 2026, «Guardo, ascolto, parlo», invita adulti e giovani a ritrovarenel dialogo uno strumento per comprendere esperienze e linguaggi diversi e affrontare insieme le sfideeducative.

Un confronto che lo scorso anno ha coinvolto oltre 1.300 partecipanti, con 120 speaker e 40 incontrinell'arco di una giornata.

Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili, dichiara: “Tornare con Parole a Scuola è ognianno un'occasione preziosa per interrogarci sulla responsabilità che abbiamo come adulti.

Non possiamo accompagnare ragazze e ragazzi nei cambiamenti del loro tempo se non conosciamo i mondiche abitano, i linguaggi che usano, gli strumenti con cui imparano, si informano, costruisconorelazioni e immaginano il futuro.

La ricerca sull'intelligenza artificiale dell'Istituto G. Toniolo ci ricorda proprio questo: non bastamettere regole o indicare rischi, serve esserci.

Serve entrare in quei mondi con curiosità, competenza e disponibilità al confronto.

Solo così possiamo aiutarli a leggere opportunità e pericoli, sviluppare senso critico e fare scelte

consapevoli.
L'educazione comincia anche dalla capacità degli adulti di non restare fuori". Media partnerGiuseppe Riva, ordinario di Psicologia generale e cognitiva, Psicologia della comunicazione e deinuovi media presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e collaboratore dell'Osservatorio Giovanidell'Istituto Toniolo, commenta: “Nonostante la maggior parte degli adolescenti utilizzil'intelligenza artificiale, la ricerca ha mostrato come solo una piccola parte oggi comprendapienamente che cos'è l'intelligenza artificiale e quale potrà essere l'impatto di questa tecnologianella vita quotidiana.
Per questo la sfida per le famiglie e le strutture educative è quella di accompagnare l'adolescente inun percorso di maggiore comprensione dell'IA”. I risultati dell'indagine – somministrata tra il 30luglio e il 10 agosto 2026 a 800 adolescenti italiani tra i 14 e i 18 anni – indicano chel'intelligenza artificiale è ormai parte integrante dell'esperienza quotidiana degli adolescenti.
Intelligenza artificiale: una conoscenza ancora fragile La ricerca evidenzia lacune significativenella comprensione dell'intelligenza artificiale.
Solo il 54,5% degli intervistati associa correttamente l'IA agli algoritmi che ne determinano ilfunzionamento, mentre il 45% individua il ruolo dei dati di addestramento.
Restano però diffuse convinzioni errate: il 15,7% ritiene che l'IA possieda una comprensione del mondosimile a quella umana, il 13,9% le attribuisce una sorta di coscienza digitale e il 10,5% pensaaddirittura che possa esprimere opinioni personali.
Per i giovani servono guide, non divieti . Nonostante queste fragilità conoscitive, gli adolescentinon chiedono un approccio proibizionista.
Il 73,5% ritiene che sia corretto utilizzare l'intelligenza artificiale in autonomia già tra i 13 e i17 anni, mentre solo il 13,3% preferirebbe attendere la maggiore età. Ancora più significativo il datorelativo alle restrizioni: appena il 13,5% vieterebbe sempre e comunque l'uso dell'IA, mentre il 30,1%ne limiterebbe l'utilizzo solo in determinati contesti, come verifiche o compiti scolastici.
Il dato più sorprendente: chi conosce meglio l'IA chiede meno restrizioni.
L'aspetto più interessante che emerge dallo studio riguarda il rapporto tra conoscenza eatteggiamenti.
L'analisi mostra infatti che gli adolescenti con una comprensione più solida dell'intelligenzaartificiale risultano meno propensi a sostenere divieti generalizzati e più favorevoli a percorsieducativi che insegnino un utilizzo corretto e responsabile della tecnologia.
In altre parole, all'aumentare della conoscenza diminuisce la paura e cresce la richiesta dieducazione digitale.
Scuola e famiglia al centro della sfida educativa . Secondo i ricercatori, il messaggio dei giovani èchiaro: non vogliono eliminare l'intelligenza artificiale dalla loro vita, ma chiedono agli adulti diaiutarli a conoscerla, comprenderla e usarla in modo consapevole.
Alla scuola chiedono soprattutto di: ● imparare a usare correttamente l'IA (34,6%) ● poterlautilizzare come strumento di supporto allo studio (26,5%) Media partner ● imparare a valutarnel'affidabilità (24,5%). Solo il 20,6% indica invece il divieto come soluzione.

Anche nei confronti dei genitori prevale la richiesta di accompagnamento: ● il 34,3% vorrebbeessere aiutato a usare l'IA in modo consapevole ● il 29,8% chiede di poter parlare con loro deirischi e delle opportunità legati a questa tecnologia.

Sono invece pochi i ragazzi che preferirebbero gestire l'IA completamente da soli (7,8%) o cheritengono che i genitori non debbano avere alcun ruolo (8,4%). La sfida riguarda quindi la scuola, lefamiglie e le istituzioni educative, che devono aiutare i ragazzi a sviluppare senso critico ecapacità di valutazione, più che limitarsi a imporre regole e divieti.

“La risposta educativa non puòessere fondata esclusivamente sul controllo o sul solo controllo delle persone più giovani.

La vera priorità diventa accompagnarli nello sviluppo di competenze, senso critico e consapevolezza.

Perché, come emerge dalla ricerca, il problema non è la presenza dell'intelligenza artificiale, ma laqualità degli strumenti culturali con cui impariamo a utilizzarla.

Qui è dove gli adulti possono davvero fare la differenza” conclude Rosy Russo.

La partecipazione a Parole a Scuola è gratuita e aperta al pubblico.

Per iscriversi e consultare il programma completo:.

RadioMarconi - Domenica 04 ottobre 2026 - (07:59 - 08:29)

Lo dice un'indagine dell'Istituto Toniolo sul rapporto tra Giovani e tecnologie. Matteo Galli, appunto, ne ha parlato con Rosy Russo, presidente dell'associazione Parole ostili

RadioMarconi - Mercoledì 30 settembre 2026 - (14:00 - 14:30)

Gli adolescenti italiani hanno idee ancora fragili su come funziona l'intelligenza artificiale. Emerge dalla nuova indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, che verrà presentata il prossimo ventiquattro ottobre

RadioMarconi - Mercoledì 30 settembre 2026 - (11:00 - 11:30)

Gli adolescenti italiani hanno idee ancora fragili su come funziona l'intelligenza artificiale. Emerge dalla nuova indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, che verrà presentata il prossimo ventiquattro ottobre